

L'arca di Noè, tra miti e proverbi

"Nella narrazione biblica Dio, volendo mandare il diluvio, si preoccupa di una sola cosa, affidare all'uomo la conservazione delle specie animali". Lo scrive Carlo Lapucci in apertura del suo volume "L'arca di Noè. Bestiario popolare" (Graphè Edizioni). L'autore - che si occupa di letteratura, linguistica e tradizioni popolari - pone in evidenza il rapporto primitivo tra l'uomo e l'animale, fortemente segnato dall'animismo. Nel Medioevo, in quest'ottica, presero piede i "Bestiari", che raccoglievano le descrizioni di animali, reali e immaginari, accompagnate da spiegazioni moralizzanti. Sulla scia di essi, Lapucci è andato alla ricerca delle tracce della tradizione popolare e propone un 'catalogo' in cui l'animale riemerge quale interlocutore dell'uomo, che lo riscopre come compagno nel viaggio della vita. Nella corposa opera di 325 pagine, per ogni animale trattato,

vengono indicati: santo protettore; credenze e superstizioni, proverbi, leggende, storie popolari, miti, tradizioni, simbologia, giochi, strofette e filastrocche, scongiuri e curiosità. Nell'arca di Noè l'autore ha imbarcato 51 animali, proposti in rigoroso ordine alfabetico, dall'allodola alla volpe. Sfogliamo, a titolo d'esempio, la sezione dedicata all'ape, il cui protettore è Sant'Ambrogio; fu scelto dagli stessi fantastici insetti che si posarono sulla bocca del Santo appena nato; ciò



ad indicare la dolcezza della parola che doveva uscire dalle sue labbra. I proverbi indicano la saggezza popolare e lo confermano quelli che riguardano l'ape: "Chi tiene le api senza custode, poco tribola e poco gode" (a sottolineare che l'alveare produce assai poco senza un'assistenza e una cura continua); "la regina delle api non ha pungiglione" (i re non si abbassano a mezzi volgari, le persone di valore sanno difendersi senza offendere). Insomma il libro è davvero un affascinante viaggio nella cultura rurale.



→ NEL METAVERSO ALLA SCOPERTA DELL'ARTE VISIONARIA

Dal 5 aprile al 23 luglio, arriva "Ipotesi Metaverso": gli artisti del passato incontrano i contemporanei sul terreno dell'immaginazione. Nelle ottocentesche sale di Palazzo Cipolla - nel cuore di Roma, in via del Corso - si alternano opere di artisti storici (tra cui Andrea Pozzo, Giovanni Battista Piranesi, Maurits Cornelis Escher, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Giorgio de Chirico) a quelle di alcuni pionieri del movimento legato all'arte digitale della scena contemporanea. La mostra propone una serie di visioni di mondi possibili, in dialogo con opere del passato di pittori che hanno immaginato altre "realità", a partire dal Barocco; è un viaggio fisico e mentale attraverso arte, danza, poesia, musica, intelligenza artificiale. Una sperimentazione nel Metaverso, con algoritmi generativi ed avatar. Ogni spazio è utilizzato per esperienze multisensoriali e multimediali.

